

verno del popolo siciliano, nel quadro democratico avanzato dell'Italia repubblicana nata dalla Resistenza. Quel progetto è stato tradito dalle classi dirigenti che hanno governato la Sicilia ed il paese e, una volta sconfitto il grande movimento popolare, non ha trovato forza nella società, è diventato particolarismo e subalternità; ma quell'ispirazione di fondo, in condizioni del tutto diverse e con forme nuove, andava e va a nostro avviso ripresa. Va altresì ripreso il valore profondo che ne costituiva il cuore pulsante e che è stato colpito in Sicilia: il valore della partecipazione democratica.

La scelta che avanza dentro l'Assemblea regionale siciliana, come in questo Parlamento, ci appare, alla luce di quella ispirazione, profondamente sbagliata e negativa. La personalizzazione della politica, che è la vera caratteristica della riforma presidenzialista collegata all'elezione diretta, è una scelta tanto più devastante là dove la politica è più malata. Solo per inciso, vorrei sottolineare che essa minaccia di non rispettare neanche le promesse di stabilità: è stata ricordata in quest'aula l'elezione diretta del sindaco, che fu introdotta in Sicilia prima che nel resto del paese; ebbene, tralasciando per un attimo l'ovvia considerazione che ben diverso è il carattere del governo di un comune e quello di una regione così grande e diversificata, chiunque abbia anche una superficialissima conoscenza della vita politica e amministrativa dell'isola sa come sia elevatissimo il numero dei centri grandi, medi e piccoli che sono travagliati da crisi amministrative senza fine, sa dei tanti sindaci costretti a dimettersi dopo pochi mesi. Anche là dove questo non accade la vita democratica langue.

Andrà fatto, dunque, prima o poi, un bilancio vero e non propagandistico dell'elezione diretta, anche dal semplice punto di vista dell'efficienza e della stabilità.

Ma il punto principale è un altro: la personalizzazione della politica, la cultura della delega e della supremazia degli esecutivi, sempre sbagliata, che, laddove vi è una tradizione di notabili che si rici-

clano e si rinnovano, laddove il tessuto democratico è più debole e più avanzati sono i processi di disgregazione sociale, rischia di imprimere una drammatica svolta tale da colpire persino le premesse fondanti di una costruzione democratica.

Altra sarebbe stata la strada possibile e auspicabile: quella di un rinnovamento democratico dell'autonomia, della ricostruzione degli spazi di partecipazione, unita alla lotta per la legalità e per un nuovo modello di sviluppo. Per queste scelte si sono battuti in Sicilia i comunisti del gran tempo, si sono battuti uomini come Pio La Torre e, dai banchi di rifondazione comunista, fino all'ultimo giorno, anche Pancrazio De Pasquale, prestigioso primo presidente comunista dell'ARS, stimato da uomini di ogni parte politica. In coerenza con queste scelte, con questa ispirazione democratica, esprimeremo un voto contrario sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, colleghi, certo non avevo preso la parola per rintuzzare la polemica...

PRESIDENTE. Onorevole Migliori, sta parlando l'onorevole Garra.

GIACOMO GARRA. ... del collega di Rifondazione comunista, ma è giusto che io ricordi che il governo siciliano in carica è sostenuto da Rifondazione comunista e che la maggioranza di centro-sinistra aveva votato la « legge voto », dalla quale è scaturito l'articolo 1 al nostro esame.

LUCA CANGEMI. Non Rifondazione !

GIACOMO GARRA. Non riesco a capire che tipo di coerenza vi sia.

PRESIDENTE. L'onorevole Cangemi sta dicendo che Rifondazione non votò quella legge.

GIACOMO GARRA. Comunque, sostiene l'attuale maggioranza, l'attuale governo siciliano. Per capire quale fosse la situazione della gestione dei comuni prima della legge del 1992 (la legge n. 7 della regione Sicilia), in una mia pubblicazione sull'elezione diretta citai il caso di un comune che in una consiliatura aveva espresso tredici sindaci. Se si vuole ridurre la regione siciliana ad una regione nella quale, con i « ribaltini » e i « ribaltoni » si esprimono nel corso di una legislatura tredici presidenti di regione e tredici governi, facciamolo pure ! Non vi è dubbio, però, che si tratta di correttivo volto ad assicurare la stabilità governativa.

Il mio gruppo voterà a favore dell'articolo 1, anche se resta un rammarico: non avere inserito nell'articolato del testo al nostro esame la disposizione, a mio avviso essenziale, che avrebbe fatto obbligo ai deputati regionali chiamati alla carica di governo di optare per l'una o per l'altra carica, al fine di assicurare una chiara distinzione dei ruoli tra esecutivo e legislativo.

Il gruppo di Forza Italia, comunque voterà a favore dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono, al quale ricordo che è esaurito il tempo a disposizione del suo gruppo; tuttavia lo aumenterei del cinquanta per cento, trattandosi di un provvedimento costituzionale di un certo rilievo. Naturalmente lo stesso vale per i colleghi degli altri gruppi che hanno esaurito il tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, lei suggerisce che io dica le parole a metà ?

PRESIDENTE. No, può dire la metà delle parole che intendeva pronunciare... !

NICOLA BONO. La ringrazio, signor Presidente. Il gruppo di Alleanza nazionale ha condotto una battaglia seria sulla proposta di legge di riforma costituzionale ed ha registrato anche l'accoglimento di alcuni emendamenti. Desidero ricordare,

per tutti, l'abolizione della previsione dell'elezione del vicepresidente in carica da parte dell'assemblea regionale in caso di impedimento, dimissioni o morte del presidente; si trattava di una norma davvero inqualificabile o qualificabile solo in un certo modo. Mi riferisco anche all'approvazione, avvenuta poco fa, della norma di salvaguardia che consente il recupero, attraverso referendum, del giudizio popolare su alcune modifiche introdotte dall'assemblea regionale anche a maggioranza qualificata.

Tuttavia, resta il rammarico per la mancata approvazione di alcuni emendamenti migliorativi in ordine agli strumenti di democrazia diretta più pregnanti, quali ad esempio l'introduzione dei referendum propositivi, che sono stati inopinatamente non disciplinati, anche se citati. Ma soprattutto vi è il rammarico del mancato accoglimento della battaglia che era la madre di tutte le questioni, cioè l'incompatibilità tra la carica di deputato regionale e quella di assessore che, se fosse stata accolta, avrebbe — questa sì — rappresentato una linea di demarcazione netta tra il ruolo dell'esecutivo e quello del legislativo, che è alla base del principio del presidenzialismo e dell'innovazione istituzionale che si vuole introdurre per rendere finalmente l'organismo regionale siciliano non più suscettibile di subire il ricatto quotidiano che vi esercitano i partiti.

Voglio ricordare ai colleghi di Rifondazione comunista che tale ricatto in qualche modo, anche se in termini politici, viene esercitato anche in questa Camera da chi, forza di governo alla regione, che sostiene a parole un'ipotesi di rinnovamento, oggi rappresenta nel Parlamento nazionale uno degli elementi di freno e di conservatorismo più esasperati sul terreno delle riforme e del cambiamento.

Invece, la Sicilia ha un vitale bisogno di un'iniezione di cambiamento delle regole, nel senso di dare all'esecutivo libertà e agilità di movimento e al presidente della regione quel ruolo di determinazione delle linee di indirizzo politico del governo che finora sono state oggetto di media-

zione e di subordinazione ai *desiderata* dei centri di potere, dei partiti e dei gruppi di pressione che si costituiscono all'interno dei partiti, dei gruppi parlamentari e dell'assemblea regionale siciliana, come anche le recenti vicende della crisi del governo della regione in carica e del suo superamento in atto hanno dimostrato.

In conclusione, è per tale motivo che Alleanza nazionale esprime comunque un giudizio positivo, registrando anche l'introduzione, in forme non propriamente ortodosse, del principio del « Tatarellum », quindi di una sorta di vincolo perfino per quanto riguarda la legge elettorale, perché — lo ripeto — Alleanza nazionale ha da sempre teorizzato l'esigenza del presidenzialismo a livello generale, in tutte le istituzioni, da quelle nazionali a quelle regionali, a quelle degli enti locali, ma in modo particolare per quanto riguarda la regione siciliana.

Infatti, il principio dell'autonomismo regionale siciliano, a cui Alleanza nazionale si ispira, è stato mortificato e soffocato da un eccesso di partitocrazia, che impera ancora oggi nell'ambito dell'organismo regionale della Sicilia.

Per tale motivo esprimiamo parere favorevole all'articolo 1 e auspichiamo che, a questo punto, il parlamento regionale sia coerente ed avvii immediatamente una riforma elettorale, riguardante il criterio di elezione dei deputati della regione siciliana, ispirata ai principi del maggioritario e del bipolarismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, colleghi, penso che l'approvazione dell'articolo 1 costituirà un passaggio importante per la vita sociale, economica, culturale e istituzionale della regione Sicilia, un passaggio che forse, senza enfasi, potremmo definire storico. È una risposta moderna ed avanzata ad una domanda di reale cambiamento che già è presente in Sicilia e che vive in tante comunità e in tanti territori della realtà siciliana.

Vi è stata una storia importante, dignitosa, vera e nobile dell'autonomia siciliana, che ha caratterizzato la nostra autonomia per differenza storica, per consentire la sua peculiarità all'interno del panorama nazionale, per come è stata costruita l'unità d'Italia, per gli sviluppi successivi che ha avuto e per consentire, all'interno di tale autonomia, percorsi di crescita democratica ed anche di riforma sul piano economico e sociale. L'idea di autonomia storicamente si è accompagnata a quella della legge elettorale basata sulla cultura proporzionale; è stata una stagione straordinaria che ha acceso tante speranze, che ha consentito anche alla Sicilia di vivere un momento alto della vita democratica dopo il fascismo e dopo la resistenza. Oggi questa autonomia è scivolata via via in un'idea stanca, antica, macera, assistenzialista; l'autonomia è diventata non più una realtà capace di raccogliere le giuste istanze di rinnovamento e di cambiamento ma è scivolata attraverso un'idea « sicilianista » che ha compresso le capacità innovative già mature, presenti e vive nella realtà siciliana.

Ecco perché questa legge elettorale si sposa con l'idea moderna di autonomia; non più un'autonomia per differenza, per marcare non un'identità particolare rispetto al resto del paese bensì per marcare la voglia culturale, economica e sociale della Sicilia di poter competere con le altre regioni d'Italia e con l'Europa. Insomma, un'idea di autonomia di progetto e non di differenza per identità storica; un'idea di progetto perché la Sicilia ha bisogno di moderne realtà istituzionali, perché la Sicilia ha bisogno di istituzioni in grado di farla competere con tutte le istanze innovative presenti in Italia, in Europa e nel bacino del Mediterraneo.

Ecco perché questo è un momento importante, perché l'autonomia si veste di una nuova realtà, non diventa più una gabbia dove subire ingiustizie derivanti dall'incapacità dell'assemblea regionale di rappresentare al meglio le istanze dei siciliani; l'autonomia diventa una veste per rappresentare nel modo migliore le

istanze di rinnovamento. Ecco perché questa autonomia di progetto si sposa con l'elezione diretta del presidente della regione, con la possibilità di responsabilizzare l'elettorato siciliano rispetto alla scelta del governo di cui la Sicilia si deve dotare.

Si poneva il problema di accentuare molto la responsabilità dell'esecutivo e, quanto alla questione dell'incompatibilità tra la carica di assessore e quella di deputato regionale, penso che la migliore risposta sia stata la norma antiribaltone, che consente di responsabilizzare al massimo gli elettori e di vietare che all'interno della politica possano scattare meccanismi di ceto che impediscono all'elettorato di partecipare, responsabilizzandosi, alla scelta della propria classe dirigente. Si crea un momento molto alto in cui la migliore memoria dell'autonomia siciliana viene raccolta e, in nome di Pio La Torre (mi rivolgo al collega di Rifondazione comunista), potrebbe sposarsi con l'elezione diretta.

In nome della migliore classe dirigente, oggi ci assumiamo una responsabilità degna di dare alla Sicilia istituzioni moderne per competere secondo una cultura di progetto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo innanzitutto la soddisfazione mia personale e del gruppo CCD perché finalmente l'esame dell'articolo 1, che modifica lo statuto siciliano, è stato portato a termine. Avevamo paura che, per motivi arcani, ciò non avvenisse, ma alla fine questa legge elettorale voluta dai siciliani e dall'assemblea regionale siciliana è stata portata a compimento. Come diceva poco fa l'onorevole Bono, rimane l'amarezza per qualche modifica non approvata, come, per esempio, l'incompatibilità tra deputato regionale e assessore, che avrebbe consentito maggiore trasparenza

e governabilità, come dimostrano ampiamente gli avvenimenti degli ultimi giorni.

L'assemblea regionale dovrà approvare una legge elettorale e noi speriamo che lo faccia con il massimo impegno perché da essa dipenderà la governabilità della regione.

Pensiamo che tale modifica dello statuto speciale della regione siciliana sia l'occasione per un grande rilancio dell'autonomia. Siamo fermamente convinti che l'autonomia regionale possa continuare a svolgere anche in futuro il ruolo che ha già svolto in passato e che la proposta di legge in esame possa essere l'occasione per rilanciare una tale autonomia.

Ci troviamo in un momento storico particolare, in cui la Sicilia costituisce la cerniera e l'epicentro del Mediterraneo; siamo in un momento in cui si sviluppa una politica euromediterranea. La Sicilia dovrà rappresentare il punto di riferimento dell'Europa: l'Europa non finisce in Sicilia, ma comincia dalla Sicilia!

Quella regione, attraverso gli strumenti legislativi che stiamo predisponendo, dovrà trovare la forza e l'orgoglio per poter dare molto di più e per fornire ai suoi cittadini le risposte necessarie, in un momento in cui esiste una grave disoccupazione e per combattere la criminalità organizzata è necessaria una forte presenza dello Stato, nonché uno stabile governo regionale. La stabilità del governo regionale siciliano consentirà di combattere non solo la disoccupazione, ma anche la criminalità organizzata.

In conclusione, nel ribadire il voto favorevole dei deputati del mio gruppo sull'articolo 1 della proposta di legge in esame, esprimo la nostra ferma convinzione che essa darà frutti positivi per la Sicilia e per tutti i siciliani.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei informarvi che è presente nelle tribune il coro della città di Ala che, credo, qualcuno di voi ricorderà (*Applausi*). È un saluto particolare agli amici della montagna.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, preannuncio con soddisfazione il voto favorevole dei deputati dei Verdi sull'articolo 1 che stiamo per votare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, anch'io voglio preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDEUR sull'articolo 1 che stiamo per votare. Voglio, altresì, sottolineare che, con l'approvazione dell'articolo 1, ha inizio un cammino importante per la storia della Sicilia, all'alba del terzo millennio di cui tanto — e troppo — si parla.

In ogni caso, considero questo importante passo in avanti non completamente risolutivo dei problemi attuali della regione; mi riferisco ai problemi di una terra che, nonostante abbia raggiunto un grado di vera civiltà da tantissimi secoli, purtroppo, da quando si è instaurata nel nostro paese la democrazia, ha compiuto enormi passi indietro, quali il mancato completamento della rete autostradale ed il mai realizzato completamento della rete ferroviaria: voglio ricordare che, ancora oggi, per andare da Trapani a Reggio Calabria si viaggia su un solo binario, con gli stessi tempi di cento anni fa. Ciò mentre il nostro paese investe migliaia di miliardi per l'alta velocità. Questi sono fatti concreti.

La gioia di approvare l'articolo 1 e di consentire l'elezione diretta del presidente della regione, piuttosto che la nomina di assessori esterni, piuttosto che il ricorso al referendum, non modifica le reali problematiche della Sicilia, il suo mancato sviluppo e quella reale arretratezza che continua a far crescere il potere malavitoso all'interno della società siciliana. Credo che restino da fare cose ben più importanti di quelle che oggi stiamo facendo.

Prima di iniziare i nostri lavori pomeridiani, abbiamo vissuto un momento doloroso nel ricordare le vittime del crollo di Foggia. Signor Presidente, consideri che nel 1968 vi fu il terremoto del Belice e

che, ancora oggi, vi sono persone che da allora vivono nelle baracche; c'è gente che passerà la notte di Capodanno del terzo millennio in una baracca costruita nel 1968, perché lo Stato non è ancora in condizioni di darle una casa!

L'approvazione dell'articolo 1 della proposta di legge in esame costituisce oggi un fatto certamente importante, ma non sarà la Sicilia a sorridere. Certamente, la politica sta fornendo una grande prova di coraggio e di maturità. Tra pochi giorni, affronteremo in quest'aula il provvedimento più importante per la Sicilia: la legge finanziaria. Mi auguro di ritrovare, durante le ore di dibattito e nelle votazioni di quel documento, lo stesso entusiasmo che oggi sta coinvolgendo il Parlamento nei confronti della mia amatissima terra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del CDU voteranno favorevolmente sull'articolo 1, convinti che con esso si dia finalmente consistenza e valore all'autonomia siciliana, accelerando un processo di modernizzazione avviato da quella regione — prima in Italia — in seguito all'approvazione della legge sull'elezione diretta dei sindaci.

Questa riforma trova il pieno consenso dei siciliani, in quanto attua un principio democratico di partecipazione popolare indispensabile per esprimere una capacità programmatica in armonia con gli enti locali, alla vigilia, fra l'altro, di momenti molto delicati per la vita politica della regione siciliana. Spero che l'approvazione di questa legge sia di buono auspicio anche per il raggiungimento di un più stabile ed efficiente governo in quella regione, che sicuramente ha necessità di risposte adeguate e di interlocutori che negli anni possano garantire il buon governo. Questa regione è impegnata non solo dal punto di vista programmatico, politico e democratico, ma anche sotto il profilo morale e culturale ad imprimere

una svolta che certamente l'approvazione di questa legge potrà consentire.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	272
<i>Hanno votato no</i>	26

Sono in missione 40 deputati).

***(Esame dell'articolo 2
- A.C. 168)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C.168 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO DI BISCEGLIE, Relatore. Signor Presidente, il parere della Commissione è ovviamente favorevole sugli emendamenti 2.60 e 2.59 della Commissione.

Si invitano i presentatori degli emendamenti Caveri 2.17 e Calderisi 2.18 a ritirarli, mentre si esprime parere favorevole sugli identici emendamenti 2.9 Boato e 2.28 della Commissione, nonché sugli identici emendamenti Boato 2.10, Calderisi 2.19 e 2.29 della Commissione e sugli identici emendamenti Boato 2.11 e 2.30 della Commissione.

Si esprime inoltre, ovviamente, parere favorevole sull'emendamento 2.61 della Commissione ed invece parere contrario sull'emendamento Calderisi 2.20, mentre si invita l'onorevole Calderisi a ritirare il suo emendamento 2.21.

Il parere è favorevole sugli identici emendamenti Boato 2.12 e 2.31 della Commissione, nonché, naturalmente, sull'emendamento 2.62 della Commissione, il che comporta il conseguente invito a ritirare gli identici emendamenti Serafini 2.49 e Bartolich 2.51 e l'emendamento Matranga 2.5.

Ritengo, in base alle dichiarazioni fatte in precedenza dall'onorevole Gardiol, che egli abbia già ritirato il suo emendamento 2.50.

PRESIDENTE. Infatti è così.

ANTONIO DI BISCEGLIE, Relatore. Si invitano i presentatori a ritirare l'emendamento Boato 2.13, mentre si esprime ovviamente parere favorevole sull'emendamento 2.42 della Commissione. Si invita a ritirare l'emendamento Boato 2.52, mentre si esprime parere favorevole sull'emendamento 2.63 *(Nuova formulazione)* della Commissione.

Per quanto riguarda il subemendamento Calderisi 0.2.14.1, si esprime parere favorevole sulla prima parte, mentre per la seconda parte credo debbano valere le dichiarazioni fatte dallo stesso onorevole Calderisi in ordine alla nuova formulazione dell'emendamento 2.32 della Commissione.

PRESIDENTE. Quindi, onorevole relatore, la Commissione esprime parere favorevole sulla prima parte. La seconda parte è ritirata, onorevole Calderisi?

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

ANTONIO DI BISCEGLIE, Relatore. Si invita l'onorevole Boato a ritirare i suoi subemendamenti 0.2.14.2 e 0.2.32.1, mentre si raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.32 *(Ulteriore formulazione)* della Commissione. Come ho già anticipato, si invitano i presentatori dell'emendamento Matranga 2.5 a ritirarlo. Si esprime parere contrario sugli identici emendamenti Migliori 2.1 e Calderisi 2.22,

mentre si invita l'onorevole Boato a ritirare il suo emendamento 2.46 e si esprime parere favorevole sull'emendamento 2.58 della Commissione. L'invito al ritiro relativo all'emendamento Boato 2.46 è ovviamente accompagnato da analogo invito riferito agli emendamenti Boato 2.45, 2.47 e 2.48.

Il parere è contrario sull'emendamento Caveri 2.6, mentre si invita a ritirare l'emendamento Caveri 2.7.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Migliori 2.4 e Caveri 2.8, mentre raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 2.40 e 2.41. Si invitano, inoltre, i presentatori a ritirare gli emendamenti Caveri 2.16 e Zeller 2.24 (*Nuova formulazione*) e 2.25 (questi ultimi mi sembra siano già stati ritirati).

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Armaroli 2.2 ed invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Boato 2.15, Calderisi 2.23 e Migliori 2.3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Caveri accede alla proposta di ritiro del suo emendamento 2.7 formulata dal relatore? Le rivolgo questa domanda perché era stato dichiarato inammissibile: vi era stata una contestazione e pertanto vorrei sapere se lei intenda mantenerlo.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento nella speranza che la questione sia trattata nell'ambito della proposta di legge ordinaria attualmente in discussione presso la I Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.60 della Commissione.

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, ritiro la richiesta di votazione nominale avanzata dal mio gruppo.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, a nome del gruppo di Alleanza nazionale chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.60 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	278
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	269
<i>Hanno votato no</i>	9

Sono in missione 40 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.59 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di affrettarsi a votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	276
<i>Votanti</i>	275
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	275

Sono in missione 40 deputati).

Chiedo all'onorevole Caveri se accetti la proposta di ritiro del suo emendamento 2.17 formulata dal relatore.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, ritiro questo emendamento e mi riservo di spiegarne il motivo in seguito.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, accede alla proposta di ritiro del suo emendamento 2.18 formulata dal relatore?

GIUSEPPE CALDERISI. No, Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Questo emendamento è volto ad evitare che la regione Valle d'Aosta costituisca un'eccezione nel nostro panorama politico. Infatti, abbiamo previsto l'elezione diretta del presidente per tutti i comuni, le province e le regioni — anche nel più piccolo comune della Valle d'Aosta il sindaco viene eletto direttamente dagli elettori — e non si capisce perché l'unica eccezione dovrebbe essere rappresentata dalla regione Valle d'Aosta.

Capisco che il metodo dell'elezione diretta è quello che più facilmente consente il ricambio delle liste e, quindi, potrebbe mettere in discussione, anche se è molto difficile, il potere del partito di maggioranza relativo, come è accaduto a Bologna. Non so se l'onorevole Caveri tema un Guazzaloca valdostano. Quindi, non capisco perché, pur facendo salva l'autonomia della regione Valle d'Aosta nella scelta della forma di governo, qualora il consiglio deciderà in tal senso e gli elettori della regione approvassero la riforma proposta dal consiglio, dovremmo fare un'eccezione escludendo la possibilità di elezione diretta nella regione Valle d'Aosta.

Questo il motivo sulla base del quale ho presentato l'emendamento: la previsione di un regime particolare non riguarda neanche i comuni di soli cinquanta abitanti della stessa regione Valle d'Aosta. Perché per l'amministrazione regionale dovremmo fare un'eccezione?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, la mia sarà una breve dichiarazione di voto perché il gruppo di alleanza nazionale ha già avuto modo e occasione di dire che questa modifica alla Costituzione, che non a caso si intitola « Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale (...) » viene contraddetta, addirittura nel titolo, da una decisione politicamente incomprensibile dovuta semplicemente ad un ricatto, all'interno della maggioranza che sostiene il Governo, che il collega dell'*Union Valdôtaine*, coraggiosamente quanto vittoriosamente, ha portato a termine nel corso di queste settimane.

Non possiamo accettare tale impostazione e riteniamo grave questa decisione della Commissione. Tale decisione porterà ad un voto contrario del gruppo di Alleanza nazionale sull'articolo 2 e quindi sulle modifiche statutarie della regione Valle d'Aosta. Temo anche che questa decisione comporti un evidente rallentamento dell'iter di approvazione di queste importanti modifiche di carattere statutario che subiscono un *vulnus*, stante una incoerenza con il sistema complessivo che avevamo individuato.

La settimana scorsa, in una lucida intervista, il presidente delle regioni italiane aveva giustamente sottolineato come non avesse senso il fatto che, mentre diciannove regioni, tutti i comuni e le province di questo paese avranno un sistema di elezione diretta dei vertici istituzionali, si faccia eccezione per la regione Valle d'Aosta.

Attendiamo da parte della maggioranza una risposta rispetto a questa elementare valutazione che non è solamente nostra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Siamo assolutamente contrari all'emendamento Calderisi

2.18 perché tende ad attaccare l'essenza stessa del concetto di autonomia più volte richiamato. Sappiamo benissimo che per la sua storia la Valle d'Aosta è contro una logica presidenziale.

Non mi soffermo oltre su questo punto perché il tempo che lei ci ha concesso è tiranno. In ogni caso ribadisco il nostro voto assolutamente contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo perché non voglio che nel resoconto stenografico rimanga traccia di una interpretazione che non è accettabile.

Ai colleghi e in particolare all'onorevole Calderisi vorrei dire che non è vero che solo nello statuto della Valle d'Aosta si esclude l'elezione diretta. Dei cinque statuti di autonomia infatti soltanto uno, quello della Sicilia, appena approvato, la prevede esplicitamente, con la possibilità successiva di derogarvi. Per gli altri quattro statuti c'è la possibilità di decidere l'elezione diretta, pur non essendo prevista direttamente nello statuto. Ed è per questo motivo che voteremo contro l'emendamento Calderisi 2.18.

GIUSEPPE CALDERISI. Allora perché il titolo della legge è quello?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Presidente, è del tutto evidente che questa norma, se approvata, sarebbe non una norma transitoria ma a regime e che pertanto si imporrebbe alla sola Valle d'Aosta (a parte il caso della Sicilia che lo ha chiesto espressamente) l'elezione diretta.

Credo che si dovrà discutere sulla norma transitoria. Ribadisco comunque che la richiesta della Valle d'Aosta è quella di esercitare la propria competenza sulla forma di Governo e di mantenere l'attuale forma di elezione.

Evidentemente non si tratta di una scelta passatista ma di una scelta che rientra in una logica politica, più volte manifestata ai colleghi.

All'amico Calderisi vorrei dire che lui sa benissimo che l'elezione diretta dei sindaci in Valle d'Aosta non è conseguenza di una scelta effettuata da questo Parlamento ma frutto di una scelta libera e autonoma del consiglio regionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	285
<i>Votanti</i>	279
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	84
<i>Hanno votato no</i>	195

Sono in missione 40 deputati).

GIACOMO STUCCHI. Presidente, ci sono parecchi voti doppi, le chiedo di procedere ad una nuova votazione.

PRESIDENTE. No, la votazione non si ripete, eventualmente possiamo ritirare le schede. Dispongo pertanto che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 2.9 e 2.28 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, vi prego di votare ciascuno dal proprio posto così evitiamo polemiche.

GIACOMO STUCCHI. Guarda, però!

PRESIDENTE. Sto guardando, mica dormo! Onorevole collega, cosa vuole che le dica?

MARCO BOATO. Veloci, manca il numero legale per un voto!

PRESIDENTE. Onorevole Bracco, si affretti a votare!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 282
Maggioranza 142
Hanno votato sì 282

Sono in missione 40 deputati).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Boato 2.10, Calderisi 2.19 e 2.29 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, questo è un caso molto evidente nel quale la scelta della Camera dei deputati è difforme rispetto al desiderio e alla speranza espressa dal consiglio regionale della Valle d'Aosta che era quella del mantenimento del regime dei due terzi, come già avviene per la legge elettorale sulla base della riforma dello statuto di autonomia del 1989.

Reputo importante che si sia aperto questo dibattito sul pattizio. Bisogna chiarire se il *pactif*, che esiste da sempre nella storia valdostana dal medioevo ad oggi, sia qualcosa di vero o di fittizio. Il mio timore è che, approvando l'emendamento 2.29 della Commissione, sul quale esprimerò naturalmente un voto contrario, nonostante certe evoluzioni del sistema politico italiano verso il federalismo, alla fine, quando sarà il momento di ascoltare davvero fino in fondo la voce delle singole regioni, si ripeta, parafrasando una celebre frase, un vecchio *slogan*: « *le Parlement c'est moi* » e si disattendano quelle che sono e che erano le speranze della piccola Valle d'Aosta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 2.10, Calderisi 2.19 e 2.29 della Commissione, accettati dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 285
Votanti 283
Astenuti 2
Maggioranza 142
Hanno votato sì 264
Hanno votato no 19

Sono in missione 40 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 2.11 e 2.30 della Commissione, accettati dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 285
Maggioranza 143
Hanno votato sì 276
Hanno votato no 9

Sono in missione 40 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.61 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 283
Votanti 282
Astenuti 1
Maggioranza 142
Hanno votato sì 274
Hanno votato no 8

Sono in missione 40 deputati).

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, le chiedo formalmente di disporre un effettivo controllo. Vedo che i deputati segretari non ottemperano al suo invito.

PRESIDENTE. L'ho già disposto, onorevole Stucchi.

GIACOMO STUCCHI. Ma non lo fanno!

PRESIDENTE. I deputati segretari hanno già compiuto gli accertamenti disposti dal Presidente, solo che in quel momento lei era fuori dall'aula. Se lei si allontana in certi momenti e poi rientra, non se ne può accorgere. Se ci fa la cortesia di restare in aula, vedrà che quanto da lei richiesto si verifica.

Passiamo agli emendamenti Calderisi 2.20 e 2.21.

GIUSEPPE CALDERISI. Li ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Boato 2.12 e 2.31 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Dichiaro il nostro voto favorevole a questi emendamenti. Ritengo che il principio da essi introdotto sia una delle poche, forse l'unica cosa positiva di questo provvedimento. È stato introdotto per la prima volta a livello regionale, e verrà poi introdotto anche nelle cinque regioni a statuto speciale, il principio secondo cui il referendum regionale può essere abrogativo, propositivo e, ovviamente, anche consultivo. Mi sembra un'innovazione considerevole stabilire per la prima volta il principio di referendum abrogativo e propositivo. Ripeto che, a nostro avviso,

questo è l'unico elemento positivo di tutta la proposta di legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 2.12 e 2.31 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 281

Maggioranza 141

Hanno votato sì 281

Sono in missione 40 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.62 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 284

Maggioranza 143

Hanno votato sì 284

Sono in missione 40 deputati).

Gli emendamenti Gardiol 2.50 e Boato 2.13 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.42 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 284

Maggioranza 143

Hanno votato sì 275

Hanno votato no 9

Sono in missione 40 deputati).

Gli identici emendamenti Serafini 2.49 e Bartolich 2.51 sono pertanto assorbiti.

Passiamo all'emendamento Boato 2.52.

Onorevole Boato, accetta l'invito a ritirarlo?

MARCO BOATO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.63 della Commissione (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	278
Votanti	273
Astenuti	5
Maggioranza	137
Hanno votato sì	273

Sono in missione 40 deputati).

Ricordo che del subemendamento Calderisi 0.2.14.1 è stata ritirata la seconda parte.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte del subemendamento Calderisi 0.2.14.1, fino alle parole « Consiglio della Valle », accettata dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare dal loro posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	275
Votanti	271
Astenuti	4
Maggioranza	136
Hanno votato sì	261
Hanno votato no	10

Sono in missione 40 deputati).

Passiamo al subemendamento Boato 0.2.14.2.

Onorevole Boato, accoglie l'invito a ritirarlo?

MARCO BOATO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Boato 2.14 (*Nuova formulazione*).

MARCO BOATO. Signor Presidente, lo riformulo in modo che risulti identico all'emendamento 2.32 (*Ulteriore formulazione*) della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Boato, accoglie l'invito a ritirare il suo subemendamento 0.2.32.1?

MARCO BOATO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 2.14 (*Ulteriore formulazione*) e 2.32 (*Ulteriore formulazione*) della Commissione, nel testo subemendato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	280
Votanti	276
Astenuti	4
Maggioranza	139
Hanno votato sì	267
Hanno votato no	9

Sono in missione 40 deputati).

L'emendamento Matranga 2.5 è pertanto assorbito.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Migliori 2.1 e Calderisi 2.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, con l'emendamento in esame chiediamo di eliminare un'incongruità, derivante dal tempo, che prevede assurdi limiti all'elettorato attivo e passivo nella regione Valle d'Aosta. In una società come la nostra, nella quale è ormai in atto un ampio dibattito sull'opportunità addirittura di estendere i diritti elettorali, almeno in sede amministrativa, a cittadini extracomunitari e, comunque, in un paese nel quale già oggi i cittadini comunitari votano, se residenti, nelle elezioni amministrative, una norma come quella in oggetto, obsoleta e atipica, che pone limiti a diritti elementari di cittadinanza, addirittura a diritti elettorali elementari, ci sembra del tutto superata e priva di ogni ragione d'essere. Peraltro, riteniamo che attualmente quella disposizione non costituisca nemmeno una garanzia rispetto a quegli elementi, anch'essi di garanzia, che nello statuto attuale avevano indotto ad inserirla come norma di salvaguardia.

Crediamo quindi sia opportuno eliminarla e che la Camera voglia sopprimerla, perché rappresenta una macchia nell'ordinamento giuridico nazionale. Credo inoltre che i colleghi che più avvertono le ragioni dell'autonomia abbiano a cuore anche quelle della democrazia.

Non vi è ragione per la quale nello statuto della Valle d'Aosta, così come in quello del Trentino-Alto Adige, siano previste norme assurde come quella, tra l'altro assolutamente incostituzionale, concernente un limite di anni di residenza per avere la titolarità del diritto di elettorato passivo.

È questo il motivo per il quale il gruppo di Alleanza nazionale insiste particolarmente affinché venga abrogata l'attuale assurda norma prevista nello statuto della regione Valle d'Aosta, che — lo ripeto — prevede un limite di anni per poter usufruire dell'elettorato attivo e, addirittura, di quello passivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fratini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, mi rifaccio alle parole del collega Migliori per affermare che anche i deputati del gruppo di Forza Italia sostengono con particolare convinzione tali emendamenti.

Signor Presidente, stiamo costruendo una modifica di rango costituzionale che riguarda gli statuti di regioni che sono e devono restare dotate di una autonomia speciale, giustificata da ragioni storiche; ciò vale per la Valle d'Aosta così come per le altre regioni. La limitazione dell'elettorato attivo e passivo non è compatibile con una nuova prospettiva, anche di autonomia avanzata e di autonomia speciale; non lo è perché l'autonomia non si può identificare con il concetto di piccola patria, una delle ragioni storiche che molti anni fa giustificarono la specialità.

È questa la ragione originaria di tale disposizione dello statuto della regione Valle d'Aosta e, forse, cinquanta anni fa, dello statuto della regione Trentino-Alto Adige; oggi, in una prospettiva che non solo non è regionalistica, ma è addirittura europea, credo che i cittadini di qualsiasi regione italiana, comprese quelle ad autonomia speciale, non possano e non debbano tollerare una compressione così forte come quella che vuole impedire che voti chi non abbia il requisito della residenza. Tale requisito, nel momento in cui non esistono più nemmeno le frontiere nazionali, non trova davvero più giustificazione.

È questa la ragione per la quale noi sosteniamo con convinzione gli identici emendamenti Migliori 2.1 e Calderisi 2.22.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrarissimo a questi emendamenti presentati dal Polo.

Noi riteniamo che l'ancoraggio al territorio, ai valori e ad una cultura anche di carattere locale rappresenti una prospettiva positiva, non negativa. Qui è vera-

mente in gioco il modo di pensare e di rispettare la propria terra e la propria cultura, ben diverso dal pensiero mondialista e favorevole alla globalizzazione.

Ovviamente non posso dilungarmi oltre e, quindi, confermo il nostro voto contrarissimo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, interverrò molto brevemente perché non ho nulla da aggiungere alle argomentazioni svolte dai colleghi Migliori e Frattini.

Gli emendamenti in esame, presentati dal mio gruppo e da quello di Alleanza nazionale, prevedono l'abrogazione di una disposizione contenuta nello statuto della regione Valle d'Aosta. Al riguardo, l'emendamento 2.58 della Commissione mi sembra timido perché elimina un aspetto, ma lascia il requisito di un anno di residenza per l'esercizio del diritto di elettorato attivo e passivo.

Credo che tale limitazione debba essere superata e mi auguro — il mio vuole essere un invito rivolto all'Assemblea — che ci si muova in una logica non di schieramento, ma improntata ad una valutazione nel merito degli emendamenti, e che si ritenga giunto il momento di considerare superato questo tipo di norme.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

Colleghi, vi prego di prendere posto perché stiamo per procedere alla votazione.

Prego, onorevole Caveri.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, naturalmente non ripeterò le considerazioni già svolte sulla questione del « pat-tizio »; si tratta di un tema inserito in una fase successiva alla discussione principale, riguardante la forma di governo.

Vorrei semplicemente ricordare che tali norme furono discusse a lungo e in maniera approfondita in seno all'Assemblea costituente. Esse rappresentavano uno dei patrimoni fondamentali — nella sua dizione — della preoccupazione che la Valle d'Aosta aveva di vivere anche con la Repubblica le vicende già vissute drammaticamente durante il fascismo, con il tentativo di distruggerla come minoranza linguistica. Vorrei che si comprendesse la ragione storica in base alla quale non si può affrontare un tema del genere con un tratto di penna o immaginandolo in maniera incidentale in una discussione più vasta. Vorrei inoltre dire che, chiunque si consideri studioso o conoscitore delle norme di tutela delle minoranze linguistiche esistenti in tutto il mondo, sa che la materia è stata disciplinata in maniera temperata, con una previsione di un anno e di tre anni, senza creare mai alcun tipo di polemica nella nostra comunità: nella comunità valdostana la norma vigente non ha infatti creato mai alcuna polemica! Ed oggi io troverei veramente irrituale, bizzarro ed antiautonamista se si decidesse di chiudere così una vicenda (che è stata interpretata — lo ripeto — attraverso una grande discussione all'interno dell'Assemblea costituente) sostenendo che questa norma sarebbe caducata dalla propria obsolescenza. Una considerazione di questo genere, peraltro, varrebbe per molti aspetti dello statuto; noi, invece, riteniamo che quella previsione rientri ancora tra le norme di tutela di una minoranza perché, chi scrive oggi su tale argomento, scrive anche norme sull'elettorato attivo e passivo di questo genere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, lo statuto vigente, che ha più di cinquant'anni, prevedeva il requisito della residenza fino ad un anno per godere dell'elettorato attivo e quello di periodo non superiore a tre anni o, in alternativa, della nascita, per l'elettorato passivo.

Su questa materia ho presentato quattro emendamenti (2.46, 2.45, 2.47 e 2.48) prospettando quattro diverse soluzioni non per cancellare ma per temperare queste norme e per cancellare esplicitamente questa sorta di *ius sanguinis* che francamente fa a pugni con lo Stato di diritto.

La Commissione ha poi valutato — con il mio concorso — una posizione di equilibrio, che non mi soddisfa pienamente, ma che accetto proprio in una logica di compromesso positivo: ha previsto il requisito di un anno per l'elettorato attivo e di un anno per l'elettorato passivo.

Per questo motivo, a nome dei verdi, dichiaro che voteremo contro gli identici emendamenti Migliori 2.1 e Calderisi 2.22 (che pure hanno una loro legittimità ed una loro razionalità, che è stata sottolineata); ritiro i miei emendamenti 2.46, 2.45, 2.47 e 2.48; e annuncio il voto favorevole sull'emendamento 2.58 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Migliori 2.1 e Calderisi 2.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	271
<i>Votanti</i>	262
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	132
<i>Hanno votato sì</i>	71
<i>Hanno votato no</i>	191

Sono in missione 40 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.58 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per nove deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	277
<i>Votanti</i>	264
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	133
<i>Hanno votato sì</i>	258
<i>Hanno votato no</i>	6

Sono in missione 40 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caveri 2.6.

LUCIANO CAVERI. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caveri.

Ricordo che l'emendamento Caveri 2.7 è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	284
<i>Votanti</i>	283
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	82
<i>Hanno votato no</i>	201

Sono in missione 40 deputati).

Onorevole Caveri, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 2.8?

LUCIANO CAVERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caveri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.40 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	279
<i>Votanti</i>	277
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	267
<i>Hanno votato no</i>	10
<i>Sono in missione 40 deputati).</i>	

Onorevole Caveri, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 2.16?

LUCIANO CAVERI. No, Signor Presidente, lo mantengo. Ho ritirato altri emendamenti perché credo che in politica occorra il senso del realismo e rendersi conto quando le condizioni sono tali da ricevere un rifiuto su alcuni emendamenti che, peraltro, in questo caso, erano anche espressione — ci tengo a dirlo — di una volontà espressa dalla larghissima maggioranza del consiglio regionale della Valle d'Aosta.

Questo emendamento riproduce un tema che è stato lungamente discusso in Commissione, che riguarda la possibilità d'interpretare una volontà costituente di riforma degli statuti di autonomia che, tra l'altro, non è un'asserzione astratta, ma è la realtà che si sta verificando in Valle d'Aosta, dove una commissione speciale sta predisponendo in tempi rapidi una riforma dello statuto. Che fine farà questo statuto quando arriverà in Parlamento? Verrà stravolto? Verrà completamente modificato? Qual è il limite di emendabilità rispetto alla volontà espressa da una regione? Nell'emendamento è prevista la soluzione tecnica di « prendere o lasciare » lo statuto proposto dalla regione Valle

d'Aosta, nella logica che quando si studia uno statuto di autonomia lo si studia a tutto tondo, non immaginando grandi possibilità di modifica. Riproporrò questo stesso tema nell'ordinamento federale dello Stato con appositi emendamenti per comprendere se questo rapporto pattizio esista o se si tratti di una finzione politica, perché gli aspetti giuridici sono a tutti ben noti. Questa è la ragione per la quale invito tutti coloro che credono in una possibile riforma in senso federalista a votare questo emendamento, per dare un segnale che, a mio avviso, potrebbe essere significativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, intervengo per associarmi alle dichiarazioni del collega Caveri, con le quali concordiamo pienamente, e preannuncio il voto favorevole del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caveri 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego tutti i colleghi di votare dalla propria postazione.

Vi sono alcuni colleghi che sono quasi fuori dell'aula. Siete dentro o fuori? Se siete dentro vi prego di accomodarvi ai vostri posti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	279
<i>Votanti</i>	273
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i>	247
<i>Sono in missione 40 deputati).</i>	